

L'AMBASCIATORE LUIGI SCOTTO AL PHL-IDC

20 FIdC

Luigi Scotto, ambasciatore d'Italia in Tanzania, si è recato il 3 e il 4 aprile in visita a Pemba dove ha potuto prendere visione dei progetti che la Fondazione

Ivo de Carneri sta conducendo sul territorio. Dopo una prima tappa al Dispensario materno-infantile di Gombani, nel corso della quale l'ambasciatore ha constatato la qualità dei servizi offerti nella clinica, la visita è proseguita al Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri (Public Health Laboratory Ivo de Carneri, PhL-IdC).

Ricevuto dal direttore, Said Mohammed Ali, e dal rappresentante della Fondazione, Yahya al-Sawafy, l'ambasciatore, dopo aver visitato gli edifici che compongono la struttura, si è intrattenuto a lungo con gli operatori, tutti locali, delle

diverse aree operative. Ha potuto così conoscere i diversi progetti e constatare la centralità del Laboratorio nel campo degli interventi di sanità pubblica e lotta alle malattie e la sua concreta funzionalità, affermando, prima di accomiarsi, di aver toccato con mano "uno dei progetti più interessanti fra quelli fin qui visti".

Nel corso dell'incontro è stato poi possibile illustrare anche gli altri programmi portati avanti dalla Fondazione a Pemba, con particolare riguardo a quelli socio-economici, come il Progetto Allevamento e il Progetto Agricoltura. Al termine, nel suo discorso di saluto, l'ambasciatore ha auspicato di poter ritornare presto "per approfondire le varie attività, i risultati raggiunti e mettere in luce le esigenze e i possibili altri interventi per favorire lo sviluppo del Laboratorio".

(A pagina 2 il fotoraconto della visita.)



"La cooperazione internazionale è un'impresa molto difficile ... richiede uno sforzo enorme e genuina devozione."

~
Eva Curie

IN QUESTO NUMERO

- 1 L'AMBASCIATORE LUIGI SCOTTO AL PHL-IDC
- 2 LE IMMAGINI DELLA VISITA DELL'AMBASCIATORE
- 3 L'ISOLA DI PEMBA
- 4 I PRIMI VENT'ANNI
- 6 FORMAZIONE E UNIVERSITÀ
- 7 I NUMERI DELLA FONDAZIONE
- 8 VENT'ANNI: BUON COMPLEANNO



LE IMMAGINI DELLA VISITA DELL'AMBASCIATORE



Luigi Scotto visita il Dispensario materno-infantile di Gombani con lo staff della Fondazione.



Luigi Scotto riceve spiegazioni sulle attività del Dispensario.



Da sinistra: Yahya Al-Sawafy, responsabile della Fondazione a Pemba, l'ambasciatore Luigi Scotto e Said Mohammed Ali, direttore del PhL-IdC.



L'ambasciatore visita i locali del PhL-IdC e s'interessa al Piano di intervento contro la schistosomiasi.



Delucidazioni sul Programma Hmis (Health Management Information System) nel quadro della cooperazione italiana.



Dopo la presentazione nella sala conferenze, Luigi Scotto si sofferma sul PhL-IdC e dichiara che è "uno dei progetti più interessanti fra quelli fin qui visitati".



In conference call con Alessandra Carozzi de Carneri, presidente della Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

L'ISOLA DI PEMBA

Storia

- Anno 1000: anche Zanzibar, come tutta l'Africa orientale, fu teatro di una rapida espansione commerciale da parte di arabi e persiani.
- Dall'incontro tra le popolazioni native bantu e quelle arabo-persiane origina la cultura swahili.
- Fine del XV secolo e avvento dei portoghesi: crollo della civiltà swahili.
- 1698: entra nei domini del Sultanato dell'Oman e conseguente rifioritura.
- 1861: in seguito a una lotta di successione interna alla dinastia regnante, Zanzibar e Oman si dividono. Nasce il sultanato di Zanzibar.
- 1890: l'arcipelago di Zanzibar diventa un protettorato inglese.
- 1963: l'Inghilterra riconosce l'autonomia del sultanato di Zanzibar.
- 1964: la rivoluzione socialista abbatte il sultano e instaura la Repubblica di Tanzania con Tanganica e Zanzibar e l'arcipelago guadagna una sostanziale autonomia così come si configura tutt'oggi.

Popolazione

- La particolare posizione geografica, tra Medio Oriente e coste africane, ha favorito l'insediamento di gruppi misti di arabi e abitanti autoctoni di etnia swahili.
- In base ai risultati del censimento del 2012, la popolazione dell'arcipelago ha raggiunto 1.303.596 abitanti, di cui 896.721 a Unguja e 406.848 a Pemba.

Geografia e clima

- L'isola ha una superficie di circa 868 km² e si trova nell'oceano Indiano, pochi gradi a sud dell'equatore, 50 km al largo della costa della Tanzania e 50 km a nord di Unguja
- Clima tropicale, quindi caldo-umido, con un alternarsi di periodi secchi e piovosi.
- Kaskasi: breve stagione secca da gennaio a febbraio.
- Masika: stagione caratterizzata da precipitazioni intense fra marzo e maggio.
- Mchoo: periodo giugno-luglio durante il quale si verificano piogge irregolari.
- Kusi: stagione tra agosto e ottobre, caratterizzata da clima secco.
- Vuli: periodo di brevi piogge tra novembre e dicembre.

Lingua e cultura

- Zanzibar è di prevalente cultura e lingua swahili, (più correttamente kiswahili), ma nei luoghi turistici è molto diffuso l'uso della lingua inglese.
- Circa il 97 per cento della popolazione dell'arcipelago è di fede islamica. Il restante 3 per cento è composto da cristiani e induisti.



Economia

- A carattere agricolo: coltivazioni su piccola scala di cereali, leguminose, patate dolci, manioca e banane. Tra i cereali, quello che si produce maggiormente è il riso (paddy), seguito dal mais.
- Massiccia produzione di chiodi di garofano e altre spezie (cannella, pepe nero, curcuma, noce moscata, vaniglia).
- La forza lavoro impiegata nel settore è in larga parte femminile.
- Molto diffuso è anche l'allevamento, in particolare di polli e di bovini.

Sanità

- Alla fine degli anni Settanta è stata avviata la collaborazione tra il ministero della Salute di Zanzibar, la Cooperazione italiana e l'Organizzazione mondiale della sanità, tradottasi in importanti iniziative volte al controllo della schistosomiasi.
- Le malattie endemiche trasmissibili come Hiv/Aids, infezioni respiratorie acute, diarrea, elmintiasi intestinali, schistosomiasi, filariasi linfatica, tubercolosi, lebbra e malaria sono stati (ed alcune lo sono tuttora) i principali problemi di salute pubblica.
- Il PhL-IdC è il centro d'eccellenza per il raccordo delle attività di controllo sanitario dell'isola.

I PRIMI VENT'ANNI



Storia della Fondazione

1ª PARTE

I Ecco Pemba!

Professore ordinario di parassitologia presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Pavia, Ivo de Carneri (Cles, Tn, 1927 – Milano 1995), durante il brillante percorso accademico che lo condurrà alla cattedra di parassitologia all'Università di Pavia, partecipa come consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per le campagne di controllo dei parassiti intestinali nei bambini in particolare in America Latina e in Africa.

II Il PhL-IdC

1994: alla fine di ottobre, a un anno dalla prematura scomparsa di Ivo de Carneri, viene creata la Fondazione Ivo de Carneri che avvia come progetto prioritario la costruzione di un **Laboratorio di sanità pubblica nell'isola di Pemba**; il progetto nasce sulla base di una intuizione avuta dallo stesso de Carneri, durante la missione (1988) per conto del ministero degli Affari Esteri italiano, a Pemba per la valutazione della campagna di controllo della schistosomiasi allora in atto a Pemba.

III Primi incontri ufficiali

1995: ha luogo la prima riunione ufficiale tra ministero della Sanità di Zanzibar e Fondazione Ivo de Carneri per discutere e concordare la costruzione e la successiva conduzione di un Laboratorio di sanità pubblica sull'isola di Pemba che verrà poi dedicato, per desiderio delle autorità di Zanzibar, al professor Ivo de Carneri (**Public Health Laboratory "Ivo de Carneri", PhL-IdC**).

1996: la Fondazione ottiene il **riconoscimento del ministero della Salute** italiano.





IV Accordo Fondazione-ministero

1997: viene firmato un accordo tra Fondazione e ministero della Sanità di Zanzibar per la costruzione e la successiva conduzione del PhL-IdC. Il ministero della Sanità e del Welfare dona il terreno, 15.000 mq, sul quale costruire il PhL-IdC e la Fondazione avvia la costruzione. Nell'accordo viene stabilito che il PhL-IdC sia gestito da una Commissione scientifica formata da due membri del ministero, due della Fondazione e un consigliere tecnico esterno dell'Organizzazione mondiale della sanità.



V Costruzione del Laboratorio

1998-1999: viene costruito il PhL-IdC e nel frattempo la Fondazione promuove in Italia **attività formative per operatori sanitari**, con corsi specialistici riguardanti le malattie parassitarie, e azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con **convegni e giornate di studio**.

1999: la Fondazione ottiene il **riconoscimento di Onlus** (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) dal ministero della Salute, e a Ginevra presso l'Oms ha luogo la prima riunione della Commissione scientifica del PhL-IdC con lo scopo di definirne missione, piano strategico e organizzazione.



VI L'inaugurazione

2000: Il PhL-IdC viene inaugurato ufficialmente il 12 giugno alla presenza delle autorità locali, dell'allora ambasciatore d'Italia in Tanzania, Alfredo Mattacotta Cordella, di membri della Fondazione Ivo de Carneri Onlus e dell'Organizzazione mondiale della sanità, e avvia le sue attività: piani per il controllo delle malattie endemiche, ricerca operativa e formazione.

(La seconda parte nel prossimo numero.)



FORMAZIONE E UNIVERSITÀ

Intervista al professor Giulio Senes, Università degli studi di Milano



Sin dal varo del Progetto Agricoltura, la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha individuato tra gli altri partner l'Università di Milano avviando con il professor Giulio Senes, del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali di quell'Ateneo e tra i massimi esperti di Pianificazione del territorio, una collaborazione fattiva sul progetto.

Abbiamo voluto intervistarlo per avere una prima testimonianza, viva e concreta, sull'andamento della collaborazione.

Come è nata la partnership tra il suo dipartimento e la Fondazione Ivo de Carneri?

Nasce dall'incontro di due passioni: una, quella della Fondazione, che ha intuito che per occuparsi della salute delle persone di Pemba bisognava allargare gli orizzonti e investire sul miglioramento del settore primario (agricoltura e allevamento); l'altra, quella del nostro dipartimento, che da moltissimi anni si occupa di progetti di cooperazione allo sviluppo e che incita e incentiva i nostri studenti a fare tesi di laurea nei Paesi in via di sviluppo.

Progetto Agricoltura: quali obiettivi possibili?

La Fondazione ha capito che agricoltura e alimentazione sono alla base della salute pubblica. Il settore primario a Pemba è molto "indietro" rispetto a quanto accade nei paesi più sviluppati. La tentazione è sempre quella di esportare il nostro modello, ma l'esperienza maturata negli anni e l'approccio tipico della Fondazione (che condivido pienamente e in cui mi ritrovo perfet-

tamente) ci fa "fermare un attimo" per chiederci "cosa serve davvero?", "cosa è più utile?".

Per poter rispondere a queste domande e per aiutare veramente la popolazione di Pemba è necessario conoscere meglio la realtà del settore agricolo nell'isola.

Ecco, io penso che il contributo dell'università al Progetto Agricoltura possa essere proprio questo: contribuire alla conoscenza della realtà per progettare interventi efficaci.

Un suo tesista, Andrea Ferrari è appena tornato da Pemba e un altro, Antonio Losacco, è in partenza: attese dello sviluppo del loro prezioso lavoro?

Il lavoro di Andrea e Antonio ha un obiettivo principale e altri secondari. L'obiettivo principale è avere una conoscenza reale e di dettaglio delle coltivazioni praticate a Pemba: a tale scopo gli studenti rileveranno tramite Gps l'uso del suolo di un'area di studio di circa 750 ettari nel distretto di Chake Chake, nel territorio interessato dall'attività della Cooperativa Kibokoni Saccos.

Verrà realizzato un database geografico, per ogni campo coltivato, contenente le informazioni relative alle coltivazioni praticate nella stagione delle piccole piogge e in quella delle grandi piogge, il proprietario e la dimensione. Verranno poi cartografate le strade per raggiungere i campi e localizzate le abitazioni dei diversi



proprietari. Gli obiettivi secondari prevedono di riuscire ad acquisire informazioni sulle tecniche di coltivazione, sulle densità di semina, sulle rese, sulle modalità di stoccaggio dei prodotti e sul loro destino (autoconsumo o mercato), sul regime di possesso e utilizzo dei terreni, sull'organizzazione delle cooperative.

L'organizzazione sistematica di tali informazioni consentirà di capire meglio i meccanismi in atto e di progettare interventi mirati, in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura di Zanzibar, con cui la Fondazione ha in atto un accordo di collaborazione.



Quali sono stati i maggiori ostacoli al lavoro dei tesisti?

La collaborazione e la disponibilità del personale locale della Fondazione sono state eccezionali e importantissime; anche il personale del ministero e i soci della cooperativa si sono dimostrati collaborativi.

Ciò ha facilitato molto il lavoro degli studenti, ma non possiamo nascondere le difficoltà con cui hanno dovuto confrontarsi: la lingua, la cultura, la lontananza da casa. Però posso dire che proprio queste difficoltà hanno permesso loro di vivere un'esperienza umana importante ed edificante.

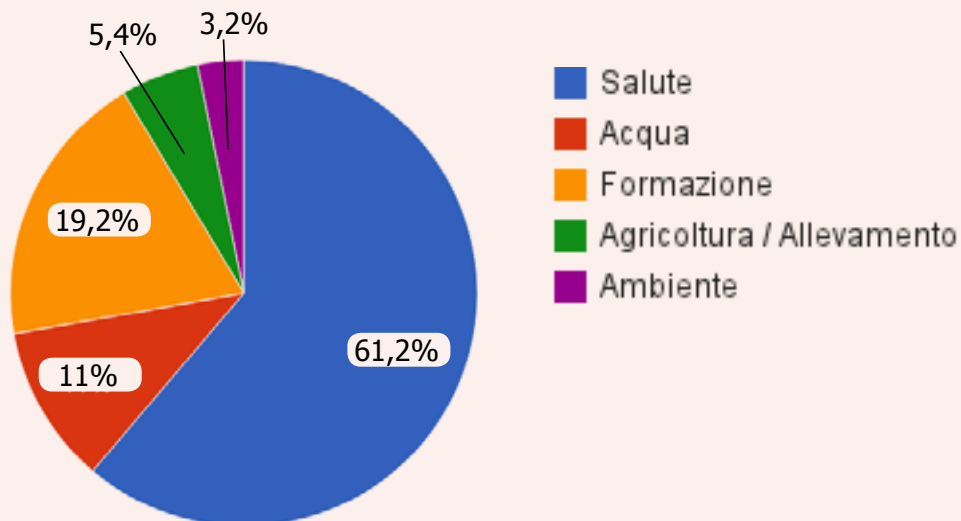
Cosa possiamo attenderci dal prosieguo della collaborazione tra Fondazione e Università?

Non posso parlare a nome del dipartimento, ma a livello personale posso dire che nel prossimo futuro vorrei "istituzionalizzare" maggiormente la collaborazione (interessando anche altri colleghi) e coinvolgere sempre di più gli altri attori, come il ministero dell'Agricoltura di Zanzibar, l'Ambasciata Italiana e l'Università di Dar es Salaam.

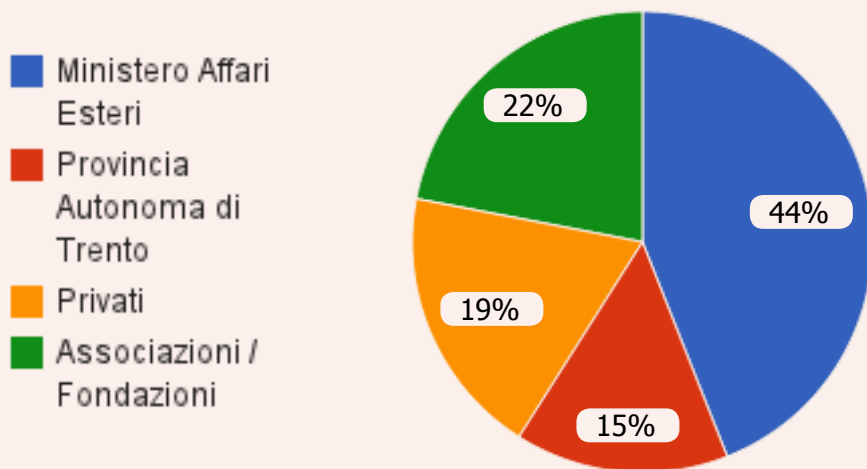
I NUMERI DELLA FONDAZIONE

BILANCIO 2013

PER AREA TEMATICA



PER FONTI DI FINANZIAMENTO



UTILIZZO DELLE RISORSE







VENT'ANNI: BUON COMPLEANNO




Festeggiamo insieme i vent'anni della Fondazione!

Vent'anni di lavoro durante i quali, con il vostro aiuto, abbiamo raggiunto risultati tangibili:

-  il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri (lavoro per 51 addetti e sostegno per altrettante famiglie) fulcro di interventi per tenere sotto controllo malattie localmente molto gravi come schistosomiasi, colera, malaria, tubercolosi e altre;
-  un Dispensario per le cure delle mamme e dei bambini che può ora permettersi 17.000 visite all'anno;
-  acqua potabile e sicura per 120.000 persone;
-  la messa in funzione del servizio

di chirurgia nell'Ospedale del distretto di Chake-Chake;

 il miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni di vita con progetti volti a razionalizzare l'attività agricola e a ottimizzare l'allevamento del bestiame con l'incremento della produzione di carne e latte.

Tutto questo grazie alla vostra **fedeltà** e alla vostra **fiducia**. La nostra forza è la vostra **costanza** nel sostenerci e la vostra voce è la nostra voce.

Cosa possiamo ancora chiedervi? Fate conoscere la Fondazione a parenti, amici e conoscenti indicando loro che, anche con un semplice gesto a costo zero, possono darci un aiuto concreto:

dona e fai donare alla
Fondazione Ivo de Carneri Onlus
il **5 per mille**.

Bastano la firma e il nostro
codice fiscale: **97156280154**

Non costa nulla
perché non modifica l'IRPEF

Fondazione Ivo de Carneri Notizie

Direttore responsabile
Valeria Laura Carozzi

Redazione
Francesco Napoli

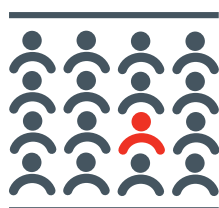
Segreteria di redazione
Silvana Maggioni

Grafica e impaginazione
Beniamino Roma

Stampa
Global Print srl
Via dell'Artigianato, 7
23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare giugno 2014.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



FONDAZIONE
IVO DE CARNERI ONLUS

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



Come donare

In posta

• c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

In banca

• Banca Prossima SpA
Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano
IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72321

• Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non
Filiale 1 viale A. De Gasperi 10/A
38023 Cles (TN)
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:
www.fondazione decarneri.it

• chiamando in ufficio il numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della tua carta

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la deducibilità fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



Grazie a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia. Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.

5x1 

Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi di segnare il codice fiscale della Fondazione: **9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4**

Chi siamo

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Marco Albonico, Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3773